

Non esiste città italiana che non custodisca tracce della nostra storia, segni e memorie della nostra civiltà. A volte, però, si tratta di tesori nascosti, di bellezze sconosciute tutte da scoprire e valorizzare. Le guide di Salvalarte rappresentano un contributo alla riscoperta di quei tesori d'arte noti e meno noti, spesso tagliati fuori dagli itinerari turistici tradizionali ma non per questo meno importanti. Insomma, un'occasione in più per imparare a voler bene all'Italia.



Salvalarte

**Salvalarte** è una campagna Legambiente per monitorare, far conoscere e valorizzare i beni culturali italiani, in particolare quelli meno noti. L'edizione 2000, realizzata con il contributo di Montedison, interessa oltre 20 località, dove vengono organizzati visite guidate, incontri, dibattiti, spettacoli.

**Legambiente** è l'associazione ambientalista più diffusa in Italia (1.000 gruppi locali, 110.000 tra soci e sostenitori). Organizza campagne per misurare e combattere l'inquinamento, attività di volontariato, iniziative per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, delle città e del patrimonio culturale. Per associarsi a Legambiente si può contattare la sede più vicina (Legambiente Verona, via Bertoni 4, 37122 Verona, tel 045.8009686, e-mail [legambiente@easynet.it](mailto:legambiente@easynet.it), pagina web [www.legambiente.easynet.it](http://www.legambiente.easynet.it)), oppure versare una quota minima di 40.000 lire (10.000 per i soci fino a diciotto anni, 100.000 per i soci sostenitori) sul conto corrente postale n. 57431009 intestato a Legambiente onlus, via Salaria 403, 00199 Roma (tel 06.862681).



**LEGAMBIENTE**

Tutti i soci di Legambiente ricevono in abbonamento il mensile "La Nuova Ecologia" ("La Nuova Ecologia Junior" i soci fino a 14 anni).

Hanno contribuito alla realizzazione della guida **Il Fiumicello: 2000 anni di memoria d'acqua a Veronetta**

**Testi e foto:** Giorgio Chelidonio

**Coordinamento:** Beatrice Fabbretti, Marzia Minore

**Grafica:** Accademia di Belle Arti "G.B. Cignaroli" di Verona

**Stampa:** Alias Roma

Le immagini sono tratta da:

N. Cenni, *Verona di ieri*, Ed. cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, 1973

N. Cenni, *Verona fra Ottocento e Novecento*, Ed. Rusconi Libri, 1981

Si ringraziano lo Studio Random di Roma e Massimiliano Pedone



**LEGAMBIENTE**

# Il fiumicello

2000 anni di  
"memoria d'acqua" a Veronetta



**VERONA**



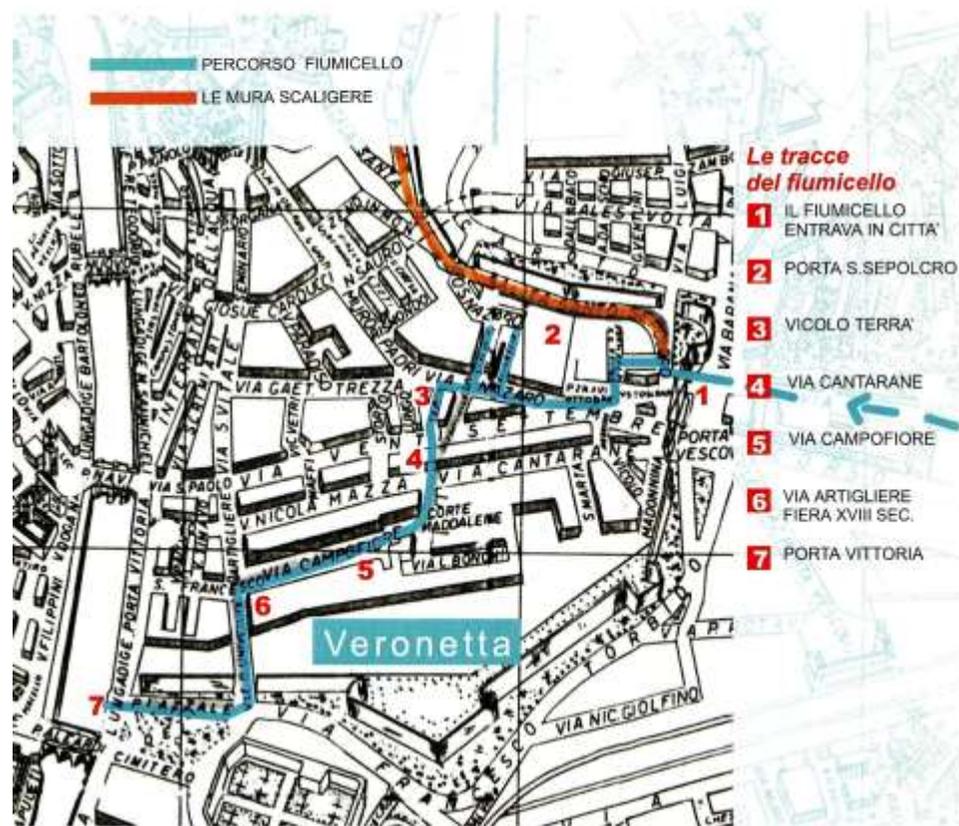
Le guide di  
**Salvalarte**

Con il contributo di:



# Il fiumicello

2000 anni di "memoria d'acqua" a Veronetta

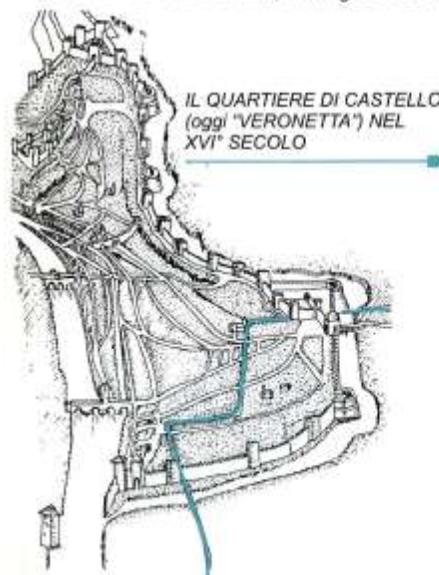


Appena 50 anni fa veniva interrato il *Fiumicello*: per quasi 2000 anni (prima come acquedotto, poi come canale) la sua acqua era fluita dalle risorgive carsiche di Montorio. Gli ingegneri idraulici romani fecero scorrere l'acqua fino al Ponte Postumio (su cui attraversava l'Adige per arrivare in città) in modo da mantenere la quota originaria delle risorgive, tramite un tratto pensile lungo il

lato Est del *Monte Præa Fita*. Da Ponte Florio l'acquedotto si snodava, sull'attuale Via M. Lessini, lungo un antico terrazzo a sinistra dell'Adige, verso l'attuale *Porta Vescovo*. Dopo il crollo del Ponte Postumio l'acquedotto fu abbandonato, ma già negli Statuti Comunali (1228) risulta di nuovo attivo come *acquedotto di Campo Marzio*; negli Statuti di Cangrande (1319) è invece già

citato come *Fiumicello*. Abbiamo scelto queste labili tracce d'acqua sia per la logica connessione col *Parco della Præa Fita* (Salvalarte 1999) sia per risvegliare nei veronesi l'attenzione verso Veronetta, un quartiere ricco di storia, memore di operosità e commerci, ma anche di commistione culturale con genti venute da Oriente: barbari crociati di ritorno dalla Terra Santa, immigrati dalle

Massimiliano d'Austria che avevano occupato Verona. Attraversata Via Barana, prima di entrare dentro al *bastione veneziano di S. Toscana*, possiamo aggirarlo: risalendo lungo Via Caroto osserveremo il *grande vallo* fatto scavare nel 1321-1324 da Cangrande I° della Scala. La ricerca del Fiumicello prosegue, invece, entrando dal fornice destro e svoltando, a destra, per Salita S. Sepolcro, lungo il muro della ex-caserma; qui siamo ad un altro possibile bivio del percorso: salendo, infatti, si potrà percorrere tutto il *tratto collinare interno delle mura scaligere* (da Porta Vescovo a Castel S. Pietro) la cui valorizzazione è da molti anni richiesta dalle associazioni



LA PORTA DEL SANTO SEPOLCRO

Valli della Lessinia. Questa proposta di itinerario vuole dunque rendere riconoscibile un mosaico uomo-ambiente, affinché i vecchi residenti possano esserne orgogliosi, ma anche i nuovi abitanti (e, soprattutto, i loro figli), imparino ad apprezzarne e rispettarne i significati. Il nostro percorso comincia a lato della targa di *Via Fiumicello*, sede del canale medievale; *Porta Vescovo* fu la prima porta costruita, nel 1520, dai veneziani quando ristrutturarono le mura cittadine, rivelatesi ormai insufficienti contro le nuove artiglierie, durante l'assedio veneziano del 1504 agli imperiali di

ambientaliste veronesi. Le tracce del Fiumicello ci attendono imboccando invece, a sinistra, Salita XX Settembre, verso la cui fine scendiamo, a sinistra, per le scalette: oltre il muro, a destra, scopriamo alcuni archetti che scavalcano l'alveo del *Fiumicello* medievale. Poco più in là, fra le case, ci appare un tratto delle mura comunali (*il muro vecchio di Campo Marzio*) erette con ciottoli atesini: al centro è ben visibile *l'arco di una porta di città* (aperta già nel 1037 e murata prima del 1250) da cui usciva un'antica strada per la Valpantena. Al tempo delle Crociate li

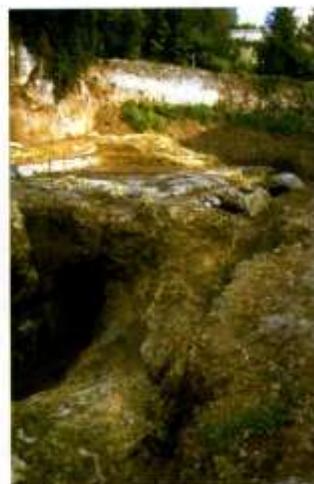
vicino (allora appena fuori dalle mura) esisteva, dal 1035, una chiesetta detta *del Santo Sepolcro*, nome dato poi alla porta stessa. Scese le scalette, siamo in



VECCHIO PANORAMA INDUSTRIALE A S.NAZZARO

Piazzetta XVI Ottobre: sulla recinzione della chiesa il simbolo della *croce di Malta* ricorda lo *xenodochio* (ospizio per i pellegrini che tornavano dalla Terra Santa) che qui l'Ordine degli Ospitalieri di S.Giovanni di Gerusalemme gestiva (dal 1159 fino al XV secolo). Nel 1342 la chiesa fu intitolata a S.Toscana, una nobile veronese del XII° secolo vissuta in eremitaggio in una grotta del vicino *Monte Castiglione*; ancora oggi il *Santo Sepolcro* vi è ricordato da un gruppo statuario ligneo del XIV secolo raffigurante la deposizione di Cristo dalla croce. Forse già nel 1015 la *Porta del Vescovo*, allora aperta su una cinta arretrata verso Ovest, era chiamata così perché gli incaricati del vescovo di Verona vi riscuotevano le imposte; imbocchiamo Via S.Nazario, non senza dare uno sguardo a Porta Vescovo, così come l'hanno "rimodernata" gli austriaci circa 150 anni fa. Il traffico caotico di Via S.Nazario non aiuta certo a riconoscervi la Via Postumia che, dal 148 a.C., assicurava agli eserciti romani rapidi spostamenti da Genova ad Aquileia. Il canale/acquedotto correva parallelo alla

via, dietro alle case. Per ritrovarne le tracce entriamo, a destra, in fondo a *Vicolo Fiumicello*, dove (in basso a destra) è murato un arco di mattoni sotto cui fluiva l'acqua. Poco più in là, vicino alla parete rocciosa, sono recentemente emersi i *resti dell'acquedotto romano* a tratti scavato nella roccia; oltre 2000 anni di cave hanno intagliato (da Castel S.Pietro a Porta Vescovo) questa cengia, originariamente erosa dalla corrente del grande Adige post-glaciale. Tornando al Fiumicello, sappiamo che nel 1215 il monastero di S.Nazario vi aveva costruito un mulino e che il vicino (XIV secolo) si fabbricavano panni di lana. Era invece proibito scaricarvi i reflui della concia e della tintura delle lane; proprio alla Porta del Vescovo, nel XIII secolo, dovevano essere bollati i *panni*



L'ACQUEDOTTO ROMANO IN VICOLO FIUMICELLO

*Gualcati* (da *gualchiera*, macchina idraulica lineare per ispessire i panni di lana) lungo il Fabbio a Montorio. Ancora nel 1883 esisteva una fabbrica di berretti di panno. Rientriamo in Via

S.Nazario per poi affacciarsi su *Scalone XVI Ottobre*, dove però l'arco del Fiumicello non è visibile: qui il canale era superato dallo *scalón* costruito circa 100 anni fa per collegare il piccolo quartiere



LO "SCALON" CHE METTE IN COMUNICAZIONE IL PERCORSO DEL FIUMICELLO CON LE MURA SCALIGERE

popolare sovrastante con le attività indotte dalla nuova stazione ferroviaria di Porta Vescovo del 1849. Nell'area sottostante, ad Ovest, un panorama di grigi tetti industriali ci ricorda che qui sorgeva una fabbrica di macchine agricole, poi sostituita dalle *Edizioni Mondadori*. In cima allo scalone, oltre il degrado pluridecennale delle case di Alto S.Nazario, potremo ricongiungerci col *percorso collinare interno alle mura scaligere*. Uscendo dal vicolo osserviamo, sul muro di destra, una lapide di pietra bianca con segni di livello e numeri: è un segnale idrografico, forse del XIX secolo, del canale. Ripresa, a destra, Via S.Nazario, attraversata la strada siamo in *vicolo Terrà*, un tratto del canale interrato circa 70 anni fa.



L'ARCO DEL FIUMICELLO AL N.CIV.75/B DI VIA DON MAZZA

Da qui il Fiumicello proseguiva fra ponticelli, come in una *piccola Venezia*; altre 4 lapidi, poste su entrambi i muri, misuravano portata e dimensioni del canale. Al tempo dei romani, invece, l'acqua proseguiva verso Via Muro Padri, Giardino Giusti, S.Chiera fino al Ponte Postumio, ma di questo tratto non si



IL FIUMICELLO NEL XX° SECOLO (oggi VICOLO TERRA)

hanno tracce. Dopo *Vicolo Terrà* il canale attraversava Via XX Settembre: al civico 98, sbirciando, a sinistra, dai buchi del cancello che chiude la chiesa sconscrata di S.Caterina da Siena, possiamo scoprire un altro arco di mattoni.

A questo punto le "tracce d'acqua" svaniscono sotto le case; bisogna raggiungere *Via Cantarane* (toponimo per fossi o paludi) dalla galleria del cinema *Ciak* e da qui girare a destra, costeggiando la mole suggestiva del *panificio militare austriaco* (1863-1865). A sinistra si apre *Via S.Cristoforo*, patrono dei guadi (affresco al civico 75/B di *Via D.Mazza*); prima di imboccarla, dietro ad un cancello adiacente, *riappare l'arco del Fiumicello* inserito nel muro dell'ex-chiesa prima vista. Proseguiamo per *Via S.Cristoforo* ma, prima di girare a destra in *Via Campofiore*, voltiamoci verso l'ultimo arco osservato: vedremo spuntare, dietro le case, il campanile di *S.Nazzaro* a conferma della direzione da cui veniva il canale. Ora siamo nel *Campo Marzo*, le cui funzioni militari (*Piazza d'armi* in una mappa del 1838) non sono però molto antiche: è più probabile che fosse *campo marcio* (XIII sec.), cioè un'area paludosa. La prima cinta muraria

era allineata all'incirca con *Via Don Mazza* e *Via Museo* e vi si apriva la *Porta di Campo Marzo*; quando gli *Scaligeri* fecero erigere nel 1287 le nuove mura, i terreni inclusi furono bonificati ad usi orticoli e a pascoli irrigui (es. per cavalli) e detti quindi *Campo Fiore*, toponimo rimasto al viale alberato verso l'Università che evoca l'assenza di edifici, salvo forse il convento delle *Maddalene*. Solo nel 1722 si decise di trasferire qui la *fiera di Verona*, prima tenuta in *Piazza Bra*. Il complesso, attraversato dal *Fiumicello*, ospitava 270 botteghe, una chiesetta e gli Uffici del Tribunale, un vero modello di funzionalità urbanistica per quei tempi. Le successive vicende napoleoniche vi provocarono un tale degrado che, nel 1898, la nuova *Fiera dei Cavalli* fu dislocata al di là del fiume. Oggi la diversità di stili edilizi in *Via Campofiore* e *Via dell'Artigliere* evidenzia la recente urbanizzazione di questa parte di *Veronetta*. Prima di uscire dalle mura,



PIANTA DELLA FIERA DI VERONA IN CAMPOFIORE SEC. XVIII \*

attraverso i forni aperti meno di 50 anni fa, possiamo osservare, addossato a destra, un edificio semicircolare a muratura poligonale: è il lato interno della *batteria Pellegrini*, una casamatta a due piani, oggi seminterrata, parte della ristrutturazione austriaca delle mura (1837-1840). Il confronto di mappe del XIX e del XV secolo rivela che qui sorgeva una torre scaligera, ai cui margini il *Fiumicello* usciva, canalizzato, da sotto le mura, per poi perdersi a fiume, dopo aver bordato l'entrata del cimitero (1820). Ristrutturando le mura, gli austriaci chiusero la *Porta Vittoria scaligera* e



PORTA VITTORIA SCALIGERA (TORRE DEL 1380)

Aprirono, nel 1837, la *Porta Vittoria Nuova* tuttora visibile. In quest'ultimo tratto di mura (il fossato è stato interrato) si possono distinguere le opere poligonali asburgiche da quelle a ciottoli scaligere. Infine, la *torre a fiume* (1380) segna il margine sud, dove una catena sbarrava il tratto urbano dell'Adige, dell'antico Quartiere di Castello. Duecento anni di vicende belliche e urbanistiche hanno dato a questa parte del centro storico di Verona un'identità negativa che il Piano di salvaguardia e valorizzazione di *Veronetta* (Comune di Verona, 1973) non ha saputo efficacemente contrastare. Il *Quartiere di Castello* con i suoi duemila

anni di storia possiede in realtà un grande potenziale culturale e turistico: limitarsi alla riva destra della città significa ostinarsi a considerarlo *Veronetta*, nomignolo napoleonico, ancora oggi usato come pretesto per continuare a sminuire la parte più antica della città.



LA TORRE A FIUME, OGGI

TESTO DI:  
Giorgio Chelidonio  
ATM Unesco (www.fwtunesco.org)

IMMAGINI TRATTE DA:  
"Verona di ieri" di N. Cenni - 1973  
Ed. Cassa di Risparmio di Verona  
Vicenza e Belluno.  
"Verona fra Ottocento e Novecento" di  
N. Cenni - 1981  
Ed. Rusconi Libri Milano.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DI:  
Giorgio Chelidonio e Accademia di Belle  
Arti

PROGETTO GRAFICO DI:  
Accademia di Belle Arti "G. B. Cignaroli"  
di Verona.  
Corso di Tecniche Grafiche Speciali,  
Prof. Mario Pasquotto  
Allievi: Boschini Federica, Ferrati Jutta,  
Modena Sabrina, Canova Michele,  
Carozzi Tommaso, Castronovo Stefano,  
Tellini Matteo e Sambero Graziano.